

dell'onorevole Credaro, che ha accennato alla provincia di Sondrio, e dell'onorevole Celli, il quale mi suggerisce la provincia di Peregria, dove il flagello va comparando.

L'onorevole ministro d'altra parte ha osservato che è il numero de' pellagrosi morti quello che invero aumentò. Ebbene, che cosa prova ciò? Prova appunto che coll'aggravarsi della miseria, si è aggravata anche la malignità del male, il quale è una diretta conseguenza dell'aumentato malessere economico.

Ecco perchè io richiamai l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla sproporzione evidente, che esiste fra la gravità del male e la piccolezza della somma iscritta in bilancio. Ed ecco anche perchè io non posso acconciarmi alle raccomandazioni dell'onorevole ministro: di desistere cioè dalla proposta che ho fatto; e non posso, perchè credo che la somma da me proposta rappresenti ancora in troppi miti proporzioni quello che da noi si dovrebbe fare per rimediare a quel flagello. Nè mi dica l'onorevole ministro, che per far questo basta l'intervento di cittadini e di istituti privati, e la somma che è già stabilita nel capitolo, tanto nemmeno se ne fa corrispondente richiesta.

No, onorevole ministro, non basta la filantropia privata; non bastano i privati istituti di beneficenza; e se per ignoranza succede che i sussidi non sieno chiesti, perchè non ne è nota la disponibilità, anche a questo dobbiamo provvedere.

Bisogna che i prefetti delle Provincie nelle quali serpeggia il male, provvedano in tempo, perchè si oppongano efficaci rimedii e additino il soccorso dell'azione governativa ad esempio.

Questo bisogna fare, questo bisogna raccomandare. Quindi sono dispiacente di non potere accogliere la preghiera di desistere dalla mia proposta, che parmi conforme ai sentimenti di giustizia e di umanità, e nella quale pertanto insisto.

Presidente. Porrò dunque a partito la proposta dell'onorevole Rampoldi e altri, affinché lo stanziamento di questo capitolo 30 sia portata da lire 40,000 a lire 100,000.

(Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Rampoldi non è approvata).

Porrò ora a partito il capitolo 30 con lo stanziamento di lire 48,320.

(È approvato).

Capitolo 31. *Caccia e pesca*, lire 17,780.

Intorno a questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole De Cristoforis. Ha facoltà di parlare.

De Cristoforis. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, intorno al quesito della pesca.

Il Ministero per sua parte, nei limiti del bilancio, cerca giustamente di introdurre nuove specie di pesci nei laghi; il pescatore per sua parte, per ragione di lucro, distrugge le specie indigene esistenti, e rende vani gli sforzi del Ministero, pescando in tempi nei quali la pesca è proibita, pescando con reti che in date stagioni non debbono essere usate, servendosi di reti che raschiano assolutamente sul fondo, distruggono il lavoro di propagazione e sconvolgono la quiete necessaria alla riproduzione ed all'accrescimento naturale fisiologico.

Ne avviene la diminuzione del commercio all'interno ed all'estero; e anche la diminuzione della nutrizione azotata alle popolazioni lacuane e la agiatezza di queste.

Io sono testimone sul lago di Como di questo stato di cose. Assunsi informazioni a proposito di altri laghi, come quelli Maggiore e di Garda, e verificai che i medesimi inconvenienti vi si lamentano. Mi basta ricordare la quasi cessata esportazione della trota, sostituita da una larga importazione del salmone.

Debbo qui ricordare come nel giugno 1893, parlando del danno delle *pescaie* nei fiumi, specialmente nell'Adda, si chiese e si promise la rimozione delle *pescaie* medesime le quali oggi si vedono rimesse abusivamente con grave danno delle razze e della abbondanza dei pesci in quel fiume... (*Interruzione a bassa voce*) e anche nel mare, accetto il suggerimento del collega: ma poichè intorno al mare non ho particolari cognizioni, accetto soltanto il suggerimento, e l'onorevole ministro potrà dirmi se anche in proposito abbia ragioni da addurmi.

Annunciati questi inconvenienti e danni dal lato commerciale ed igienico, vengo alle proposte che mi permetto di fare.

1° Una maggior vigilanza quanto alla pesca nei laghi, dettata già dalle vigenti norme, ma fatta rigidamente;

2° Affidare la vigilanza al *corpo doganieri* che fa la vigilanza doganale sui laghi